

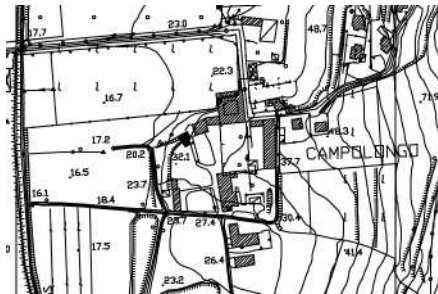
VI 445

Torre Barbarano, Dolfin,
Cornaro, Venier, Garzetta, Salvi,
Savioli, Cantarella

Comune: San Germano dei Berici
Frazione: Campolongo
Via Campolongo, 28

Irvv 0001523
Ctr 146 NO

Dati catastali: F. 12, M. 125



Nella zona più occidentale del piccolo borgo sorge isolata e completamente staccata dal resto del complesso di villa Dolfin (vi 448) una torre, arroccata alla muraglia di un terrapieno.

La costruzione ha base quadrata e si erge per oltre 18 metri d'altezza, rivelando nel suo paramento murario stratificazioni derivate da interventi successivi. L'origine antica è sottolineata da un possente contrafforte inclinato, costituito da grandi blocchi di pietra, e dal robusto toro che ne cinghia la base. L'epoca del rinnovamento è invece attestata dal millesimo 1493 inciso nel capitello di destra del grande arco a ogiva del-

la parete orientale; il capitello è coronato da un pulvino a foglie ingrossate, mentre quello di sinistra presenta scanalature a doppia rastremazione. Altre due formelle sono scolpite nell'intradosso con la figura abrasa di un cavaliere e il nome «Gato», oltre a uno stemma imperiale con due grifoni. Al di sopra dell'arco, in posizione centrale, sta un bassorilievo parzialmente abraso con una scena di battaglia. Al primo piano un'elegante figura di donna messa di profilo che odora un bocciolo di rosa è incastonata tra due finestre ad arco, con pilastri e ghiera scanalati e rossette pentafle al piano d'imposta.



416

Più sopra l'antica cornice dentellata è interrotta da una finestra centinata priva di incorniciatura. Due semplici marcapiano segnano la parte sommitale della torre, che nei quattro lati presenta lastre quadrate forate in pietra e un'ulteriore cornice a dentelli nel sottogronda.

Molto più severo e disadorno appare il fianco rivolto a nord, con due uniche finestre arcuate riaperte recentemente al primo piano e parte dell'antica cornice a segnare la liscia parete superiore. A ovest ritorna il portone con arco a sesto acuto, a lato del quale sono state incassate due candelabre scolpite,

reggenti grandi conchiglie un tempo ornate da un busto femminile e da un leone alato. Due piccole finestre centinate al primo piano, una al secondo e una quadrata nel sottotetto caratterizzano l'alzato, percorso orizzontalmente da vistosi frammenti di cornici modanate. Qui come sugli altri prospetti la decorazione si arricchisce di alcune pietre angolari scolpite con motivi floreali e zoomorfi di particolare bellezza, tra cui spiccano due coppie di delfini e un viso d'angelo stilizzato. Sul lato meridionale la costruzione si appoggia al muro di contenimento e si apre sul cortile rialzato attraverso un piccolo porti-

Particolare del prospetto est con figura femminile scolpita (N.L.)

Particolare del capitello scolpito con stemma imperiale (N.L.)



chetto d'ingresso; una semplice finestra si pone a livello del marcapiano superiore e della fascia conclusiva del sottotetto, mentre altri piccoli fori bucano la parete. A ridosso dell'antica cornice dentellata rimangono ampi lacerti di affresco a rosette bicrome e pentafila, con delicata incorniciatura lineare. All'interno non rimane granché se si eccettua il soffitto voltato su capitelli pensili del piano terra.

Stando alle notizie storiche rinvenute (Bulla Borgia 2003), la torre in epoca medievale doveva assolvere a una funzione puramente militare, come roccaforte dei possedimenti del ramo dei Barbarano Campolongo, detti Gati. Dopo una sua parziale distruzione, essa venne rifabbricata nel 1493 da un esponente di quella casata particolarmente colto e sensibile all'arte, da identificare probabilmente in Cristoforo Barbarano di Montano de' Mironi, che la volle caricare di significati commemorativi e celebrativi della propria famiglia. Il ricco apparato scultoreo deriva in gran parte da materiale di spoglio appartenente a qualche cappella gentilizia di Vicenza, forse legata al cantiere della chiesa di Santa Corona e alla cultura artistica di Lorenzo da Bologna e dei maestri di Pedemuro. Dopo l'arrivo dei nobili Dolfin essa venne utilizzata come colombara, e occasionalmente abitata fino al 1956. La torre è stata oggetto di un attento restauro nel corso del 2000.

Bassorilievo antico murato sulla facciata (N.L.)
Particolare di decorazione di facciata (N.L.)
Capitello dell'arco ogivale a est (N.L.)
Lacerti di affresco sul fianco sud (N.L.)

